

Intervista al Comandante del COMAER e Generale del Ruolo delle Armi

Il Generale di Squadra Giuseppe LI CAUSI a colloquio con i lettori della rivista "Famiglia Nuaresa"

A cura F. De Simone

Abbiamo raggiunto il Generale Li Causi nel suo nuovo ufficio presso l'Aeroporto di Centocelle a Roma, sedime sul quale nel 1923 ebbe luogo la cerimonia della fondazione della Regia Aeronautica e la consegna della Bandiera di Guerra alla presenza delle alte cariche del Regno. Varcata la soglia dell'ufficio notiamo subito i luccicanti "galloni" portati con orgoglio sull'uniforme.

Ci accoglie con il consueto sorriso cordiale ed affabile, e così vinciamo ogni timore reverenziale.

Generale Li Causi, congratulazioni da parte della redazione di Famiglia Nuaresa. Lo scorso 11 aprile ha assunto un duplice incarico, ovvero quello di "Comandante del Comando Aeronautica Militare di Roma" e di "Generale del Ruolo delle Armi". Ci può raccontare quali sono le sue responsabilità?

Innanzitutto saluto i lettori ed amici di Famiglia Nuaresa. Essere il comandante dell'ente che per gli addetti ai lavori viene chiamato COMAER, ovvero il Comando Aeronautica Militare Roma, è senza dubbio un incarico che comporta una grande assunzione di responsabilità e al quale intendo far fronte con determinazione, passione e umiltà, sapendo di poter contare su una squadra di collaboratori motivati e professionalmente preparati. Ma entriamo nel merito della domanda che mi ha posto: il COMAER garantisce tutta una serie di attività di supporto, che spaziano dal settore amministrativo a quello tecnico-logistico, agli enti della Forza Armata e interforze che si concentrano, in modo particolare, nella sede storica di "Palazzo Aeronautica" e all'interno dell'aeroporto di Centocelle.

In considerazione della sua particolare "vocazione al supporto", fornisce altresì assistenza al personale militare distaccato a prestare servizio presso altri Dicasteri e Organi costituzionali dislocati nella Capitale. Mi rendo conto che in poche frasi è difficile riassumere la mole di lavoro che fronteggiamo quotidianamente; stiamo parlando di uomini e donne, ufficiali, sottufficiali, volontari di truppa e personale civile, tanti professionisti che svolgono importanti attività istituzionali, ognuno portatore anche di aspirazioni e aspettative in relazione al proprio ruolo e al settore d'impiego. Di primaria importanza, inoltre, è la funzione abbinata di "Comandante del Presidio Aeronautico" che, per una città come Roma, significa avere anche la responsabilità sulla conduzione dei servizi d'onore e alta rappresentanza assegnati alla Forza Armata e svolti presso le sedi e i simboli delle Istituzioni repubblicane:

Palazzo del Quirinale, Senato, Camera dei Deputati e Sacello del Milite Ignoto. In altre parole stiamo parlando di una grande unità organizzativa, a cui fanno capo anche reparti dell'AM come la Banda Musicale, la Compagnia d'Onore, il Museo Storico e il Centro Sportivo dell'Aeronautica Militare.

Comandante, ci ha appena svelato che alle sue dipendenze opera anche il Centro Sportivo dell'Arma Azzurra, si potrebbe quindi affermare che, tra le altre cose, Lei "si prende cura" degli atleti dell'Aeronautica Militare, Lei che sappiamo essere un appassionato di sport.

In un certo senso sì. Il Centro sportivo, che ha sede dal 1964 sull'idroscalo di Vigna di Valle, nella splendida cornice del lago di Bracciano, rappresenta un polo all'avanguardia nel panorama nazionale, dove si allenano gli atleti che gareggiano con i colori dell'Arma azzurra in numerose discipline olimpiche. Tali sono i successi conseguiti dai nostri atleti che rischerei di dimenticare qualcuno; mi limito solo a ricordare, con grande soddisfazione, che alle Olimpiadi estive di Londra 2012, il Gruppo Sportivo dell'AM è risultato - per utilizzare un termine militaresco - il più decorato, partecipando con 29 atleti e portando a casa ben 14 "medaglie al collo". Insomma, la Forza Armata è orgogliosa di poter annoverare, nell'ambito della propria organizzazione, giovani talenti e promesse dello sport italiano.

A queste responsabilità si aggiungono poi quelle del "Generale del Ruolo delle Armi". Di cosa si occupa esattamente?

Per dirlo in parole semplici e senza entrare in tecnicismi di sorta, il "Generale del Ruolo delle Armi" svolge la funzione di consulente del Capo di Stato Maggiore dell'AM per tutta una serie di questioni riguardanti gli Ufficiali chiamati a svolgere particolari funzioni all'interno dell'organizzazione e che appartengono, per l'appunto, al "Ruolo delle Armi", ovvero il ruolo che racchiude tutta una serie di specialità di Forza Armata dedicate al supporto logistico e operativo (dalla gestione del personale, alla logistica, ai controllori del traffico aereo etc.).

In quest'ottica è mio compito promuovere iniziative e provvedimenti nel delicato settore del reclutamento, seguire con attenzione la definizione del particolare iter formativo, senza tralasciare tutti gli altri elementi che interagiscono con la crescita professionale e la progressione di carriera. Si tratta, in sintesi, di un'attività molto peculiare, ma che possiede anche una valenza strategica in termini di gestione delle risorse umane, dal momento che gli Ufficiali del Ruolo delle Armi rappresentano più di un terzo di tutti gli Ufficiali dell'AM.

Generale, nel corso della sua carriera ha ricoperto numerosi incarichi di comando. Secondo Lei, quali sono le caratteristiche che un "comandante" dovrebbe possedere per essere un vero leader?

Si, è vero, in questi circa 45 anni di vita militare ho avuto la fortuna di misurarmi spesso con la responsabilità del comando che, ritengo, debba essere la legittima aspirazione di ogni militare, in particolare degli Ufficiali che sono destinati a ricoprire posizioni di leadership o di responsabilità manageriale via via crescenti nel corso della carriera.

Per tornare alla sua domanda, credo che un leader debba essere innanzitutto una persona intelligente, capace, abile nel risolvere i problemi, in grado di assumersi le proprie responsabilità; una persona che abbia iniziativa e fiducia in sé stesso, che sappia coinvolgere lo staff verso obiettivi comuni e condivisi; una persona che sappia prendere la decisione migliore soprattutto in condizioni critiche. Per questo motivo negli istituti di formazione dell'AM sono stati introdotti corsi di leadership tenuti da sociologi ed esperti militari.

Generale Li Causi, quale consiglio darebbe ad un giovane che desidera intraprendere la carriera militare indossando l'uniforme azzurra?

Intraprendere la vita militare significa, innanzitutto, operare una scelta di vita fatta di grandi soddisfazioni ed opportunità di crescita professionale, ma anche di sacrifici e, talvolta, di privazioni.

Non si può decidere di indossare le stellette solamente perché si è alla ricerca di un posto di lavoro: gli uomini e le donne delle Forze Armate sono chiamati ogni giorno a contribuire alla stabilità ed alla sicurezza del Paese, sia dentro che fuori i confini nazionali e, dunque, alla base di tutto deve esserci una sana e forte motivazione.

Studio, impegno, serietà e determinazione, sono alcune delle qualità necessarie per affrontare le prove di selezione per l'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia Aeronautica, della Scuola Marescialli o per accedere all'arruolamento quale volontario in ferma prefissata. Da alcuni anni anche l'AM, al pari dell'Esercito e della Marina, si è dotata di una propria "Scuola militare", intitolata alla figura del Generale Giulio Douhet, uno dei più grandi teorici a livello mondiale dell'impiego del mezzo aereo. L'istituto, simile ad un college, ospita giovani con età compresa tra i 15 e 17 anni che, dopo aver partecipato a un pubblico concorso, frequentano il triennio conclusivo del liceo, ad indirizzo scientifico o classico, sperimentando così la vita "con le stellette". In conclusione, direi che l'AM offre un ampio ventaglio di possibilità e percorsi professionali ad ogni giovane, così che possa orientarsi al percorso ritenuto più vicino alle proprie aspirazioni.